



Il seggione di Freud

Casi intoccabili: Il Presidente Leonilde I.

di Mara Amorevoli

O NOREVOLE dottore, ordina per favore, procediamo con ordine! Intanto la smetta di voltarmi le spalle! Sono la Grande Madre che amministra la legalità con il rigoroso suono del campanello della giustizia: in mia mano è ferma come i miei principi: ci dirigo i lavori parlamentari dal 1970, cosa ha da protestare? Il mio scampello obbedisce ad una pulsione di controllo irriducibile, altro che forma di isteria con l'esologia di malattie per rappresentanza! Piuttosto è l'ora di aprire il confronto e la discussione sullo statuto scientifico della psicoanalisi. È una scienza borghese e falloccentrica, niente altro che una dottrina libertaria che si permette di dare dignità agli istinti, al sesso, all'emozione ed al futile desiderio... e il bisogno? Le sono per una lettura politico-ideologica dei bisogni, per un'analisi terminabile o interminabile del loro funzionamento; tutto il resto va rimosso e represso. Prima di tutto — compagno dottore — va superato il conflitto tra Es e Io: è solo una forma obsoleta di bicameralismo, è necessario modificare la struttura, controllare il modo di funzionare di certe leggi istituzionali della psiche. Ciò si può fare potenziando la capacità del Super-Io di esercitare un vero ed efficace indirizzo sul governo dell'Io e su tutta l'attività parlamentare dell'Es.

Centrare un mondo imprigionato in ossessivi ammiccamenti politici, contro il caos e la confusione di coprare coalizioni, il Super-Io è il campanello della Storia, l'espressione estinta della volontà di potenza della legalità democratica. Vede — compagno dottore — è proprio il suo essere al di sopra delle parti che rende il controllo super-egoico un strumento di innovazione atto a ristabilire la centralità dell'ordine, con l'esercizio di un saldo autoritarismo, in nome della fermezza e del rigore storico. Mi creda, sono una Grande Madre buona, anche se i miei onorevoli colleghi mi trattano da rompiscapoli. La seduta è tolta e Lei può andare, onorevole dottore!

COSE MILANO
SENZA LA DICHI?

LA CITTA' DA BERE,
E SE BUTTANO FUORI
IL COGNATO DI CRAXI
RISCHIA DI DIVENTARE
UNA CITTA' NORMALE.



E ALLORA GIUSEPPE...
COSA HA DETTO
NOSTRO SIGNORE?

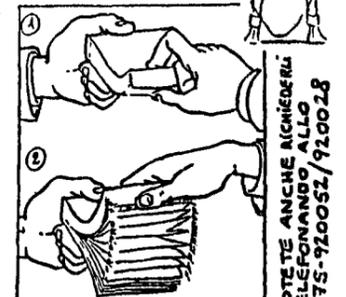
TUTTO SISTEMATO
MARIA!!
GESU' NASCE IN
UNA STALLA
COME DA CONTRATTO UFFICIALE

DOPO L'EPIFANIA
CI TRASFERIAMO
TUTTI ALL'HILTON
COME DA
CONTRATTO FANTASHA!!

CALMA,
NON C'E' FRETTA.
BIONDINO
IL PECCO DI DAVID SARA' IN
CON MILLO MANARA SARA' IN
TUTTE LE EDICOLE DELLA SETTIMANA
CITA' A PARTIRE DALLA SETTIMANA
PROSSIMA. TANGO LIBR. EDIZIONI.
(IL PIU' BEL REGALO
DI NATALE)

CACAO FLIP ALCATRAZ

IN LIBRERIA
I LIBRETTI
ANIMATI DI
ANGESE E
MANARA



SE FATE SCORRERE
VELOCEMENTE LE PAGINE
I DISEGNI DIVENTERANNO
UN CARTONE ANIMATO

A Michele Serra che si sposò.
È bella la discrezione
di cui non si può far senza
insieme col sentimento
ma in questo raro momento
difficile e delizioso
questo pensiero gioioso
non sembri un'interferenza:
abbracciamo te e Lorenza
con un po' di commozione.

Milano, il 4 dicembre.
David.

Hanno collaborato a questo numero:
Aten, amorevoli, anghese, beranica, bolletta, calligera, carrano,
cascioli, cavazzoli, curi, echaurren, eliekappa, ferrentino, gino
e michele, menduni, jacofo fo, kunari, pazienza, perini, riondi-
no, michele serra, cristina tilloco, vincino.
Coordinamento redazionale: giovanni de mauro.
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via del Taurini, 19
00165 Roma - Tel. 06/49.50.351

supplemento al n. 49
del 14 dicembre 1987 de
Tango **L'Unità**



MA COME!
SE E' QUI!

S-SEMBRA
IMPOSSIBILE!

FACCIAMO
FUORI!

PRESIDENTE,
UN'OCCASIONE
COSI'...

OPPER LA
MISERIA HO
DETTO NO!

SSSH!
NON
OGGI...

MADE IN ARGENTINA
A chiusura della «Settimana Culturale Argentina»,
patrocinata dalla Provincia di Milano, al
Teatro di Porta Romana, alle ore 21 di lunedì 14
dicembre, Meri Lao terrà un recital di poesie, canzoni
del folklore e tanghi argentini.
...
Dal 15 dicembre al 3 gennaio, al Teatro
dell'Elfo a Milano
«BANDA OSIRIS»
presenta: «STORIA DELLA MUSICA, vol. I e II»
regia di Gabriele Salvatores.
...
IL CIRCOLO ARCOCOMICS
in collaborazione con Cgil, Cisl e Uil, annuncia l'uscita
del catalogo della mostra «Matite per la Feltrinelli»,
tenutasi a Cremona dal 21/11 al 28/11, in sostegno al
118 liceo di Feltrinelli «Masonite».
Il catalogo è in vendita a L. 5.000, e può essere
richiesto mediante vaglia postale
a: Cgil, via Ghinaglia 95, 26100 Cremona.

NOMI DI OGGI

Alberto Moravia

Gino e Michele

La magnifica e laboriosa carriera dello scrittore italiano che si amava così tanto che si sposò due volte

ALBERTO Pincherle, in arte Moravia, nasce a Roma nel 1907. Appena venuto al mondo, dopo lo schiaffo dell'estetica, invece del classico vagito lancia un fischio d'approvazione osservando la posizione della madre. Affidato a una balia molto procace, il piccolo Alberto si attacca al suo seno e non se ne distacca più, neppure per mangiare, per circa 6 anni. Quando infine, con la fiamma ossidrica, decidono di separarlo, Moravia accusa un tale mai di testa che suo padre regalargli un triciclo col sellino ribaltabile. A 7 anni, in pieno fascismo, invece della camicia nera da ballila vuole un impermeabile e dopo pochi giorni viene sorpreso in flagrante al parco del Pincio mentre offre caramelle a Girolimoni, il mostro di Roma.

MA È SOLO a 10 anni che Alberto ha il suo primo rapporto completo, anche se in solitario. Visto che il primo amore non si scorda mai, Moravia rimane per tutta la vita pazientemente innamorato di se stesso. Si scrive lunghe lettere, si manda

fiori agli anniversari, si lascia languidi messaggi sulla segreteria telefonica, una volta tenta perfino di usarvi violenza ma i vicini accorrono alle sue urla e lo estraggono appena in tempo dalla lavatrice in cui si era infilato nel tentativo di possederla con l'aiuto della centrifuga. Questa esperienza lascia in lui un segno profondo. Poiché erano ormai in molti a dirgli che se continuava così diventava cieco, Alberto comincia a leggere come un forsennato: De Foe, Dostoevskij, tutti i francesi dell'800. Ma, leggendo, gli viene purtroppo voglia di scrivere, così nel 1929 pubblica il suo primo romanzo: «Gli indifferenti». Esaltato da alcuni critici lungimiranti, «Gli indifferenti» viene invece osteggiato dalla cultura fascista che lo sequestra. Per Moravia cominciano così i guai. Perseguitato dalle leggi razziali (non perché fosse ebreo, ma ormai l'aveva così consumato da sembrare circonciso) lo scrittore è costretto a firmare i propri articoli con uno pseudonimo. Ma serve a poco: i fascisti lo smascherano subito sottoponendo i suoi scritti al test Dna.

IN ATTESA della caduta del regime, Alberto matura artisticamente frequentando circoli culturali e avvicinandosi ad intellettuali di omologa formazione, come il trio Tozzi-Ruggeri-Morante. Proprio Elsa Morante sarà in seguito costretta a sposare Moravia, forse perché aveva esagerato in avvicinamenti. Arrivano così altri romanzi: «La disubbidienza», «L'amore coniugale», «Il conformista». In tutti prosegue l'analisi delle abitudini della classe borghese, condotta con freddezza e una certa vocazione al moralismo. Il sesso diviene il filtro per vagliare i rapporti tra individuo e società, tra «es» e «super io», tra «ego» e «supercazzola». Il doppio scappellotto a sinistra avviene tuttavia più tardi, intorno agli anni '60 con l'avvicinamento alla tematica marxista.

GRANDE innovatore della letteratura non solo italiana (all'ermetismo ha sempre contrapposto il realismo, dicia-



Moravia, Jumbatt e Carmen Llera

mo pure lo sbottonamento), nemico dichiarato della poesia fine a se stessa (famoso il suo pamphlet «Dalla rima baciata alla rima trombata il passo è breve»), Moravia piano piano si impone come l'unico romanziere italiano del '900 di respiro, o gemito, internazionale. Consapevole che per passare alla storia bisogna prima passare alla cassa, lo scrittore intorno alla metà degli anni '50 si fa assumere dal Corriere iniziando i suoi mitici reportages dall'Africa. Moravia dimostra subito una grande efficacia descrittiva e un enorme interesse per i negri e i loro costumi, soprattutto quando non li portano. Considerato dalla critica il più africano degli autori italiani (o viceversa), Moravia passa di successo in successo. Il suo fascino intellettuale è enorme. Separatosi da Elsa Morante, Alberto, ormai sessantenne, si innamora di Dacia Maraini, una giovane e bellissima scrittrice, sessualmente molto chiacchierata (il suo vero nome non era Dacia ma Bungalow). La loro unione è tempestosa ma vivifratrice: l'impe-

gno si trasforma in militanza, la curiosità culturale in passione civile. Nasce il romanzo interiore, dialogico, stilomane per lei, ritardante per lui.
OGGI, superato il traguardo degli 80 anni, Moravia è un uomo completamente appagato. Forse gran parte del merito va alla sua nuova compagna, Carmen Llera, una affascinante giornalista spagnola, di 50 anni più giovane, che ha sposato Alberto una volta tanto senza proclami di ipocrita fedeltà (si dice che sorprenda da Moravia in intimità con Jumbatt, Carmen abbia esclamato: «Cielo mio nonno!»). Così doppiati i suoi secondi 40 anni, Alberto Moravia l'intramontabile (un critico l'ha definito «l'Achille» Togliani della letteratura) se ne frega dei festeggiamenti in suo onore e sta per tornare in Africa. Gli hanno detto che nel cuore dello Zaire c'è una tribù in cui le donne, oltre a girare a seno scoperto, portano anche il reggiseno. Se riuscirà a trovarle allora si che potrà dire di avere avuto tutto dalla vita. In giù. Anguri Alberto.